

LA PROCLAMAZIONE CON OGNI PROBABILITÀ IL 4 SETTEMBRE 2016

Il miracolo di Madre Teresa la «santa della misericordia»

Dal Papa la firma decisiva che apre alla canonizzazione



di Stefania Falasca

L'ok del Papa è arrivato nel giorno del suo compleanno. Francesco ha ratificato ieri pomeriggio il riconoscimento del miracolo attribuito a Madre Teresa di Calcutta e ha disposto di promulgarne il decreto. Si chiude così l'iter del processo *super miro* per "l'apostola degli ultimi", che sarà canonizzata con ogni probabilità il 4 settembre, nell'Anno Santo della Misericordia. La data verrà resa pubblica nel prossimo Concistoro. Giusto tre giorni fa, il 15 dicembre, il caso di guarigione straordinaria è stato sottoposto alla valutazione ultima del congresso dei vescovi e cardinali riuniti in Congregazione, i quali dopo aver ascoltato l'esposizione di un "ponente" hanno espresso il loro giudizio pienamente positivo da sottoporre all'approvazione del Papa. È stato questo l'ultimo gradino della procedura di giudizio nella fase romana del processo sul miracolo, iniziato nel giugno di quest'anno nella diocesi di Santos in Brasile e che porterà la beata Madre Teresa agli onori degli altari della Chiesa universale. La guarigione straordinaria, avvenuta il 9 dicembre del 2008, riguarda un uomo, oggi quarantaduenne, ridotto in fin di vita da «accessi multipli cerebrali con idrocefalo ostruttivo» e già «sottoposto a trapianto renale e in terapia con immunosoppressori», come recita la diagnosi. Un caso clinico estremamente critico con una prognosi decisamente infuata *quoad vitam*, che a fronte di una terapia inefficace e senza intervento chirurgico si risolve repentinamente in modo completo e duraturo. All'esame collegiale della Consulta medica, il 10 settembre scorso, la risoluzione della malattia era stata dichiarata all'unanimità scientificamente inspiegabile con sette voti positivi su sette. Unanime anche il successivo voto dei consultori teologi che, secondo la prassi, sono chiamati a esprimere e a redigere il proprio voto sulla perfetta connessione di causa ed effetto tra l'invocazione univoca alla beata Madre Teresa e l'improvvisa guarigione.

«Dite a Madre Teresa che lo curi». All'epoca dei fatti il sanato, ingegnere di professione, aveva 35 anni e si era da poco sposato. Aveva cominciato il suo calvario nei primi mesi del 2008. Alla fine dell'anno gli vennero diagnosticati otto accessi al cervello. Le cure ospedaliere non sortirono alcun effetto e il quadro clinico precipitò ulteriormente a causa dell'insorgere dell'idrocefalo. L'intervento avrebbe dovuto scongiurare la morte imminente. Il 9 dicembre, già in coma, il paziente entrò in sala operatoria. A causa di problemi tecnici l'intervento venne tuttavia rinviato. Fatto ritorno in sala operatoria, dopo solo una mezz'ora di assenza, il chirurgo trovò sorprendentemente il paziente seduto, sveglio, asintomatico, che, ritornato perfettamente cosciente, gli chiese: «Cosa ci sto a fare qui?». «Non ho mai visto un caso come questo - riferisce il medico nella sua deposizione - inoltre casi simili a questo in 17 anni di professione sono tutti deceduti. Non posso dare una spiegazione scientifico-medica». I successivi esami hanno confermato il ristabilimento definitivo della patologia cerebrale e in breve tempo, senza alcuna sequela, il sanato ha potuto riprendere il suo lavoro e la sua normale attività. Le prove testamentali riferiscono che furono rivolte molte preghiere a Madre Teresa, specialmente durante la gravissima crisi del 9 dicembre. La sposa del giovane professionista, considerata la gravità della situazione, aveva chiesto ai



Madre Teresa (Skopje 1910-Calcutta 1997), beatificata a Roma il 19 ottobre 2003

Tre giorni fa il voto unanime della Congregazione chiamata a pronunciarsi sul caso del 35enne brasiliano guarito all'istante e in modo scientificamente inspiegabile, quand'era ormai in fin di vita sul tavolo operatorio, da una patologia mortale del cervello mentre la moglie implorava l'intercessione della religiosa

sui conoscenti di pregare la beata alla quale era devota: «Dite a Madre Teresa che lo curi». Proprio in quella mezz'ora di attesa dell'intervento si trovava con un sacerdote e altri familiari a pregare Madre Teresa nella cappella dell'ospedale.

Chiamata, e subito intervenuta. Ci sono miracoli e miracoli. Non sono certo tutti uguali. E questo, indubbiamente eclatante, appartiene al primo grado, *quoad substantiam*, secondo la definizione e la classificazione dei miracoli stabilita da San Tommaso.

Il che significa che una simile guarigione supera le capacità della natura quanto alla sostanza, cioè è impossibile, non potrebbe mai verificarsi. Il primo grado dei miracoli è quello cui appartiene la risurrezione dai morti o la *restitutio ad integrum*, dove non solo si risontra la completa guarigione ma anche la restituzione integrale degli organi distrutti dalla malattia. Non sono molti i casi riconosciuti di miracolo che appartengono al primo grado. La maggior parte dei fatti presentati ed esaminati dalla Congregazione dei Santi appartengono al terzo grado, *quoad modum*, quando cioè la guarigione di una malattia, che la medicina avrebbe potuto conseguire solo dopo un lungo periodo, avviene istantaneamente. Chiamata, dunque, Madre Teresa è subito intervenuta, prendendosi ancora una volta cura di una persona in condizioni estreme, come del resto sempre aveva fatto in vita dedicandosi ai moribondi e all'assistenza dei più

derelitti nelle condizioni di sofferenza estreme.

L'apostola degli ultimi. Madre Teresa ha rovesciato la tradizionale asimmetria delle pratiche di assistenzialismo, spesso condotte dall'alto al basso. Sul modello evangelico diede esempio di relazione reciproca tra chi dona e chi riceve nella comprensione e nel rispetto, attraverso la condivisione di stili e condizioni di vita. Per la beata «essere rifiutati è la peggiore malattia che un essere umano possa provare». Particolare attenzione ha dedicato all'isolamento sociale. Per questo le sue iniziative sono sempre state inclusive, anche in relazione alle diversità di cultura, lingua e religione: «C'è un solo Dio, ed è Dio per tutti - ha scritto - è per questo importante che ognuno appaia uguale dinanzi a Lui. Ho sempre detto che dobbiamo aiutare un indù a diventare un indù migliore, un musulmano a diventare un musulmano migliore e un cattolico a diventare un cattolico migliore. Crediamo che il nostro lavoro debba essere d'esempio alla gente».

La sua scomparsa nel 1997, come molti ricordano, suscitò grande commozione nel mondo intero: l'India le riservò solenni funerali di Stato, che videro un'enorme partecipazione popolare e la presenza di autorità del mondo intero. L'allora segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Pérez de Cuéllar, arrivò a dichiarare che «lei è l'apostola degli ultimi». Il primo ministro del Pakistan disse che «la sua lunga vita di devozione alla cura dei poveri, dei malati e degli svantaggiati è stata uno dei più grandi esempi di servizio alla nostra umanità». Durante il viaggio del settembre 2014 a Tirana, papa Francesco aveva raccontato il suo incontro con Madre Teresa di Calcutta al Sinodo del 1994. La religiosa era una donna che non si lasciava impressionare, «diceva sempre quello che voleva dire», aveva confidato Francesco al sacerdote che ha fatto da interprete durante il viaggio in terra albanese, come rivelato poi durante la conferenza stampa a Tirana dal direttore della Sala Stampa vaticana. Ricordando le circostanze dell'incontro con «l'apostola degli ultimi», papa Bergoglio aveva detto che «era seduta proprio dietro di me durante i lavori. Ho ammirato la sua forza, la decisione dei suoi interventi, senza lasciarsi impressionare dall'assemblea dei vescovi. Diceva quello che voleva dire...». Francesco aveva anche aggiunto, sorridendo, una battuta: «Avrei avuto paura se fosse stata la mia superiora». Madre Teresa è sepolta a Calcutta, presso la sede delle Missionarie della carità. Sulla semplice tomba bianca è stato inciso un verso del Vangelo di Giovanni. Un verso che nient'altro dice se non tutta la sua vita e la testimonianza rivoluzionaria della misericordia che siamo chiamati oggi a vivere: «Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi».

mo in cui l'Eritrea confidava

ventotto anni e un'era tra la "14" pro-a d'Entopia del dit-farim non trovate, con armi e fano i russi, i cinesi, i. I soliti noti. ggio, quando l'im-glia piove dall'alto, rci dal tavolo che i le case bruciate del a provincia di Afa-da bombardare in to da Dio, con le lano al vento. La 1800mila profughi ssala e Gedaref, in :oraggioli i guerri-

gli del Pple, combattevano per "il diritto di essere Eritrea" e intanto la costruivano nelle grotte: una perfezione di ospedali, fabbriche. Anche le donne con la divisa si sorgevano dalle trincee di Keren, a morire sulla prima linea e, forse, da qualche parte avevano dei figli da allattare. Dopo il mitragliamento, la porta di legno si spalancò. Non aspettavamo visite, quel luogo era solo una tappa del nostro viaggio clandestino nell'Eritrea liberata. Entrarono dei guerriglieri, tra loro Isayas Afewerki, il leader del Fronte. Pistola alla fondina, bombe a mano cinesi alla cintola, si concesse alle domande: "Ho cose più urgenti, le interviste sono parole". Cominciò con l'accusare l'Italia di avere tradito l'Eritrea favorendo gli interessi di Addis Abeba; puntò il dito contro la congiura delle Superpotenze e delle Na-

zioni Unite; parlò di guerra patriottica e di un futuro di pace per tutti: «Non lottiamo per il potere, ma per il riconoscimento di un popolo e quando la guerra sarà finita, il popolo deciderà il suo destino». Il fronte vinse nel 1991 e dal 1993 Isayas Afewerki è il primo, e da allora unico, presidente dell'Eritrea. Oggi le moderne trincee dei nipoti di quelle promesse tradite passano per i deserti del Sahel e dentro fragili barconi che solcano il Mediterraneo, per fuggire da un'Eritrea trasformata in una prigione militarizzata. In quel lontano giorno con Afewerki, in un angolo di quella casupola che ci ospitava, c'erano molti libri ben rilegati. L'autore si chiamava Kim Il-Sung, il padre padrone, il grande leader, il presidente eterno della Corea del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA